

# LATINA | Splendido il concerto diretto dal maestro Raffaele Gaizo in occasione della Festa di San Sebastiano Orchestra Rossini, emozioni al D'Annunzio

L'evento è stato voluto dalla Polizia Municipale per onorare il proprio patrono. Alla musica si sono aggiunte le immagini scelte ad hoc per ogni brano. Particolarissima la performance di Carlo Torlontano e il suo corno delle Alpi

MARIA CORSETTI

Nulla lasciato al caso. Studiati nei dettagli, dalla selezione dei brani proposti, alle immagini che li accompagnavano, all'effetto sorpresa del Corno delle Alpi. Il concerto di San Sebastiano, allestito dall'Orchestra di Fiati "G. Rossini" in onore della festa del patrono della Polizia Municipale, ha saputo riempire la serata di venerdì del Teatro D'Annunzio di Latina. Solo le 18 del pomeriggio, il comandante Lidano Marchionne fa la spola tra il palco e il foyer per controllare che tutto sia in ordine; da dietro le quinte arrivano le note dei musicisti che preparano i loro strumenti mentre Carlo Torlontano porta "a spasso" il suo Corno delle Alpi, tre metri di corno ricavato da un intero abete. Nel foyer sono allestiti tavoli elegantissimi per il brindisi, le composizioni floreali sono splendide. Iniziano ad arrivare i primi vigili urbani, anzi le prime "viglesse" in uniforme. C'è aria di festa, non si avverte nessuna tensione. Sono momenti belli quanto il concerto che sta per avere inizio. "La marcia del sultano" di Rossini dà il via alla serata. Un brano



scelto sia per l'immane omaggio al compositore dal quale l'orchestra prende il nome, sia per dimostrare come anche i più grandi hanno composto marce per bande. Si entra nel vivo del programma - la prima parte prevede un repertorio classico - con la sinfonia dal "Nabucco". Anche qui la selezione non è stata casuale: si voleva ricor-

bello, il brutto, il cattivo" e "C'era una volta il west". In una serata così curata nei particolari non poteva mancare il ricordo di Alberto Sordi, il più vigile urbano del cinema italiano. E ancora Louis Armstrong e la sua indimenticabile partecipazione al Festival di Sanremo 1968, come concorrente con "Mi va di cantare". Nel bis l'omaggio a Domenico

## LA LETTERA

### Un orgoglio per la città

Giuseppe Vallone ha assistito al concerto e ha inviato una mail di congratulazioni all'orchestra Rossini

GIUSEPPE VALLONE\*

Che piacere! che delizia per tutti i sensi, orecchie, occhi e una piacevole vibrazione sulla pelle. Queste le sensazioni che hanno suscitato in me e che aleggiavano, palpitavano sulla platea del teatro D'annunzio di Latina. Un altro successo, un'altra apoteosi per la splendida realtà che è L'orchestra di fiati "G. Rossini" di Latina - sì di Latina, della mia città e fatemelo dire con orgoglio. Professionalità e bravura sono termini che ormai fanno parte del vocabolario di questo gruppo di professionisti favolosamente diretti, guidati, accompagnati e sicuramente esaltati da quell'animale da palcoscenico che è il direttore - pardon ...DIRETTORE a caratteri cubitali Raffaele Gaizo. Fare complimenti o dare titoli a Raffaele Gaizo sarebbe sempre sminuente nei suoi confronti, non renderebbero l'idea del peso che da la sua direzione,

interpretazione, conduzione dello spettacolo, il modo di approcciarsi e affrontare anche l'imprevisto rendendolo parte integrante ed esaltante della rappresentazione. Disinvolto nel fare il porter del corno delle alpi, esilarante nella ricerca di un batterista (un attimo distratto), sapiente nel rappresentare strumentazione e nel presentare gli artisti, non è facile trovare un simile connubio tra professionalità, comunicabilità e senso del palcoscenico - ancora complimenti. Queste cose avrei scritto ai giornali, ma sono certo che la rappresentazione del 18 gennaio è stata seguita da illustri giornalisti che sapranno renderVi merito in modo più chiaro e professionale di me - ma avevo il desiderio di esprimermi direttamente, a caldo, quando ancora mi vibrano le vostre note nelle vene.

Grazie  
\*spettatore



dare quel 9 marzo del 1842 quando "Viva Verdi" diventava l'acronimo di Viva Vittorio Emanuele re d'Italia. Con "Nessun dorma" dalla Turandot di Puccini l'omaggio non poteva che essere - oltre che a Puccini di cui ricorre il 150esimo della nascita - a Luciano Pavarotti: e sullo schermo scorrevano infatti le immagini del tenore e una foto finale "Grazie maestro". Ancora Rossini con il Guglielmo Tell per passare quindi al momento del Corno delle Alpi, introdotto in maniera brillante dal direttore Raffaele Gaizo, che ha prima mostrato il corno che siamo abituati a vedere (quello "arrotoato" per intenderci) e poi ha fatto entrare Carlo Torlontano per regalare attimi di musica surreale (sullo schermo non potevano mancare immagini di corni delle Alpi nel loro "habitat" naturale). Quindi è stata la volta di un medley di musiche di Ennio Morricone - il compositore, lo ricordiamo è molto legato a Latina, dove presiede il premio Petrucci. Neanche a dirlo che sullo schermo scorrevano le immagini di film leggendari come "Il

Modugno e Renato Rascel. Ovviamente una particolarità doveva esserci anche nell'esecuzione dei due inni - di San Sebastiano e d'Italia - che hanno chiuso il concerto: il primo è stato eseguito dal coro dei Vigili Urbani, preparato da Monica Molella, mentre dell'inno d'Italia è stata proposta una versione più lunga inserendo il testo nel programma di sala. Più che entusiasta il pubblico e molto colpito dalla qualità delle esecuzioni gli assessori Bruno Creo e Maurizio Guercio. E, a sottolineare quanto la provincia di Latina sia ricca di talenti che sanno anche dialogare tra di loro, in sala era presente Francesco Ruggero, che ha composto la colonna sonora del film "Il diavolo", menzione speciale al recente festival pontino del cortometraggio. A eseguire la colonna sonora è stata proprio l'orchestra Rossini, che rivedremo al D'Annunzio il prossimo primo giugno per il concerto della Festa della Repubblica. Di Latina, ovviamente, anche la presentatrice, la sempre indovinata Dina Tomezzoli.

## CORI

### In scena "Le mani sporche" di Sartre

In replica alle 17,30. Sul palco la compagnia di Tito Vittori

Terza rappresentazione, oggi pomeriggio alle 17,30, per "Le mani sporche", dramma di Jean-Paul Sartre, portato in scena al teatro comunale di Cori dalla compagnia Griffith, diretta da Tito Vittori. Un testo difficile che racconta di Hugo, giovane intellettuale appena uscito di prigione dove ha scontato due anni per la morte del capo di partito Hoederer. Hugo si reca a casa di Olga, amica e compagna di partito, perché si sente braccato e vuole nascondersi. Sono i suoi stessi compagni che vogliono liquidarlo? Grazie all'intervento dell'amica, il partito acconsente a dargli una possibilità affinché arrivi a dimostrare la vera ragione per cui ha eseguito l'ordine. Assassinio politico, un banale accidente o un delitto passionale? A questo punto la storia si riavvolge di colpo su se stessa, "comincia dall'inizio". Il lungo flashback si traduce nella soggettiva di ciascun per-

### Scenografia di Luana Milita. Luci di Francesca Cucchiarelli

sonaggio che è chiamato a testimoniare i fatti accaduti due anni prima. Si delineano così risvolti impreveduti. La vicenda si ricostruisce a quadri come i tasselli di un mosaico dove le figure di Hugo, della moglie Jessica, di Hoederer e di Olga giocano a turno un ruolo determinante. E' una partita alla quale Hugo non può assolutamente sottrarsi per poter spezzare il cerchio che lo isola e da cui viene condizionato.

Il testo di Sartre viene messo in scena da Vittori con spunti di grande interesse, affiancati da una scenografia - firmata Luana Milita - molto ardita e originale, così come le luci, curate da Francesca Cucchiarelli. Sul palco, oltre lo stesso Vittori, Emanuela Di Giorgi, Lavinia Bianchi, Stefano Vittori, Tomaso Fiumara, Guido Angiello e David Pellegrini, mentre il lavoro tecnico dietro le quinte è affidato a Maurizio Tucci.

